



Angela Perucca

Silloge

Preghiere

© Angela Perucca



Fuori dal tempo

Quest'amore di Dio
a cui siamo così impermeabili
sorregge il mondo
e lo continua
nell'illusione del tempo
che ci è dato per accoglierlo
ed è meno di un istante.

Ogni attimo d'amore umano
vale un'eternità senza tempo
e permane.

Il corpo morente che ho amato
resta in me per sempre
gli occhi smarriti che ho consolato
sono i miei occhi per sempre,
nel volto cupo che ho rasserenato
mi ritroverò per sempre,
i riccioli biondi che mi hanno incantato
lì vedrò per sempre,
le mani alzate che ho benedetto
sono con me per sempre.

La memoria smarrisce i nomi,
ma il cuore li conosce,
l'eterno è dentro il presente che ama
e lo estende all'infinito;
trasferiamo il mondo
fuori dalla storia e dal tempo
per collocarlo in Dio
con un istante d'amore.

Un tempo ci è dato

E se questo tempo
rimanesse presente in eterno?

Guardo la mia vita
attraverso il filtro
compiacente dei ricordi
e mi sfugge.

Quando un giorno
lo troverò per intero
dinanzi all'Eterno
tutto fisso,
in un presente
incancellabile,
capiro' quanto fragile
è stato il mio governo
e speso il tempo
senza consapevolezza.

Orrore e tenerezza
mi faranno gli attimi
ora fuggiti e pur eterni.
Cessato l'affanno
per trovare un senso,
vedrò il significato
incancellabile
di ogni istante
in un presente senza fine.

Il futuro è solo quel tempo
che non abbiamo ancora
reso perenne
e ci affanniamo a dargli un senso.

Un tempo dato è per sempre
senza passato né futuro
è il tempo infinito
dell'anima presente
a se stessa in eterno,
è il tempo di un corpo

reso immortale dal presente
vissuto, determinato,
scritto per sempre
nei libri del Vivente.

Contempla il tuo Dio
anima mia
consegna tutto il tuo presente
per trovare la Sua Volontà.

Il silenzio è la tua voce

Il silenzio è la tua voce,
o Signore,
che tu parli o taci
nel silenzio ti ascolto
e ti ritrovo.

Rombano le voci del giorno,
rotolano di falda in falda
sulle pieghe dell'anima
che si richiude sorda,
assente.

Anche la tua voce
non trova la via
nel rumore:
rotta distonia di suoni
che annulla il potere di sentire
e fuga la poesia.

La poesia è
del giorno irruente
armonia di suoni
messaggio
che si fa presente all'anima,
dialogo.

Tu, suprema armonia,
sei gioia invasiva
dell'anima e pace:
silente, quieta
e confidente empatia
senza parole,
senza rumore,
pura poesia.

Vicino o lontano

Vicino o lontano,
lento all'ira
o generoso nell'amore,
sempre grande sei
nella tua misericordia
o Signore.

Canta l'universo le tue lodi
con un'armonia che si rinnova
senza fine
nei raggi caldi del sole
nel buio stellato della notte.

Tu ci tendi la mano

Perché ci laceriamo
nello sforzo di capire
quel che il cuore detta
semplicemente?

Conoscerti, Signore,
non è altro
che lasciarsi andare,
adagiarsi nella tua mano,
dondolarsi nel sospiro
di un amore perenne,
un amore paziente,
un amore tacito, sicuro,
identico e nuovo
in ogni istante.

Non è tormentarsi
per capire,
non è un groviglio
di pensieri
un argomentare tenace
sino alla dissipazione
delle forze, dell'amore,
dell'intelletto.

Non lasciarci andare
per i meandri
del nostro ragionare
sino ad uscirne ottusi.
Non permettere
che ci renda ciechi e confusi
il nostro cercarti lontano,

Tu ci tendi la mano
in ogni istante,
fa che ci adagiamo.

Divorati dal mondo

Anime folli d'amore
ti donano la vita
e poi, Signore, vagano
senza sapere dove sei
e Tu, con silenzioso amore,
pazientemente attendi,
qui, ora, sempre
fermo nel loro presente
ti nascondi ed ami,
ti doni e gemi.

Nulla è più cocentemente
doloroso dell'amore inutile,
della presenza ignorata,
del nascosto, tenace vegliare
in attesa di un'alba di luce.
Sei nelle loro mani,
ti ostendono, ti offrono,
ti nascondono, ti chiamano
e ti consumano
senza essere travolti.

Eppure, ti amano, ti amano
con la fragilità dei bambini
distolti dal sonno
attratti dal suono di fucelli,
dai colori di una ghirlanda,
dai bagliori di un frammento
di specchio.

Il mondo li chiama,
li logora, li annienta, li onora,
li ostenta, li usa
per uscire dalle tenebre,
li divora come pane di vita
e te li rende.

Non restano di loro
che penuria e mancanze,

immagine dell'uomo finito
crocifisso, spogliato, consunto.

Spente anche le ultime
fiamme d'entusiasmo,
come di Te sulla croce,
non restano che le spoglie
di una purificazione sacrificale.

Tutto è compiuto
quando tutto è perso, speso,
giocato per Te,
divorato dal mondo.

I volti dell'amore

È possibile nella vita
scoprire tutti i volti dell'amore.
Tu ci consenti Signore,
di penetrare il tuo mistero,
col dono fecondo
il dono inutile,
il dono tradito,
il dono nascosto,
il dono silente,
il dono rifiutato.

Tutti i volti dell'amore
non sono che il tuo volto,
Signore.

Tutti i volti del dolore
non sono che l'immagine
del tuo amore negato.

Ti chiamiamo ogni giorno,
ti costringiamo
ad una rinuncia
totale,
ti afferriamo con le nostre mani,
ti divoriamo
o ti chiudiamo in una scatola buia
e lì rimani con noi.

Incapaci di accedere
alla grandezza della tua gioia
alla nostra finitudine mortale
ti riduciamo
e tu ci stai.

Qui, lì, ovunque
ti fai presente in mezzo a noi
fiaccola che arde al buio
e si consuma,
il nostro breve amore
ti basta.

Non chiedi la nostra presenza
e pur brami
la nostra compagnia,
ci lasci andare
dietro agli abbagli del mondo
per tornare vuoti e dolenti
a bramare e a chiedere,
a divorare, a inghiottire,
quasi mai a dare, a offrire,
a concedere almeno un sorriso.

Eppure, Tu ci possiedi,
e non pretendi e non chiedi,
non ricatti, non legghi
la nostra libertà,
resti con amore perseverante
là dove ti poniamo,
riveli soltanto la croce
cui ti condanniamo
e, subito, consoli
soccorri, vieni
perché noi non soffriamo.